

**Preso rapinatore seriale di farmacie**

Preso il rapinatore seriale delle farmacie. I carabinieri hanno arrestato un cameriere di 52 anni, milanese, per sei rapine ai danni di farmacie dei quartieri di Niguarda e Bicocca. In una perquisizione sono stati trovati capi di abbigliamento simili a quelli utilizzati durante i colpi messi a segno tra il 6 maggio 2021 e lo scorso 24 maggio. L'uomo agiva a viso coperto, puntando armi da taglio o pistole giocattolo prive di tappo rosso. Botino totale, 1.700 euro

Avvenire

**Il discorso "Paure e speranze di una città" quando gli consegnammo la grande Medaglia d'oro, è il manifesto del buon amministratore e del buon politico, dove il concetto di Carità è quello di Alberto Magno ma anche quello di San Paolo VI**

DAVIDE RE

«I gesuiti ci hanno insegnato la responsabilità» ovvero «l'essere rigidi nei principi ma duttili nei comportamenti». Così l'ex sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ricorda la figura del cardinale Carlo Maria Martini a dieci anni dalla scomparsa. Un rapporto quello tra Martini e Albertini che è sempre stato intenso fatto di "affetto cordia" e di insegnamenti che, dice ancora l'ex primo cittadino del capoluogo lombardo, erano frutto da parte del cardinale del saper associare «alla sua esperienza umana, religiosa e di pastore d'anime quella mia più modesta di sindaco di Milano. E del mio intento di voler gestire le responsabilità di governo seguendo quanto affermato da san Paolo VI: "La politica è la più alta forma di carità"». Albertini, quando incontrò per la prima volta il cardinale Martini?

Appena eletto sindaco di Milano nel 1997. Lui di fronte al mio sconcerto per quello che mi stava accadendo cercò di confortarmi. «Lei crede in quello che pensa e fa quello che dice ma solo fino a quando potrà farlo. In questo senso, mi sento di dire, che non so se il ruolo che ricopre è fatto per persone come lei». Un confronto un po' ruvido e la convinzione condivisa anche da me di essere un pesce fuor d'acqua, "non adatto". Proprio da quel primo nostro incontro decisi di scrivere subito la mia lettera di dimissioni irrevocabili da sindaco - senza data - con la convinzione del fatto che non avrei mai accettato un tradimento del patto con i cittadini (lo scritto era custodito nel primo cassetto della scrivania del primo cittadino a Palazzo Marino, ndr). C'è stata qualche decisione che ha preso come sindaco in cui il suo rapporto con Martini ha influito? Il ruolo andavo spessimamente a trovarlo. Lui però - da gesuita - non ha mai detto cosa dovevo fare ma mi ha messo sempre nelle condizioni di discernere: di focalizzarmi sull'essenza delle cose. L'ho scritto anche a Mario Draghi

**in diocesi**

**10**

**febbraio 1980**  
Ingresso di monsignor Carlo Maria Martini in diocesi. Verrà creato cardinale da papa Giovanni Paolo II il 2 febbraio 1983

**11**

**luglio 2002**  
Il Papa accetta le dimissioni da arcivescovo di Milano per raggiunti limiti di età dopo «tre settimane di anni di servizio della Chiesa Ambrosiana

**31**

**agosto 2012**  
Muore nella residenza dei Gesuiti di Gallarate (Varese) dopo una lunga malattia



Il cardinale Martini con il sindaco Albertini in piazza San Pietro a Roma nel 2000

**«Martini insegnò ad interpretare la complessità»**

*A 10 anni dalla morte del cardinale, il ricordo di Albertini*  
*Al primo incontro mi disse: non so se il sindaco è un ruolo per lei*

Il 31 agosto ricorrono i 10 anni dalla scomparsa del cardinale Carlo Maria Martini. Anche quest'anno la Chiesa ambrosiana onora la memoria dell'arcivescovo e lo fa ricordando con lui anche quanti lo hanno preceduto e seguito. Il 30 agosto l'arcivescovo Mario Delpini celebrerà una messa in cui verranno ricordati anche i cardinali Alfredo Ildefonso Schuster, Giovanni Colombo e Dionigi Tettamanzi. L'appuntamento è in Duomo alle ore 17.30, nel giorno della memoria liturgica del beato Schuster che coincide con la sua morte avvenuta il 30 agosto del 1954. Schuster era arcivescovo di Milano dal 1929 e aveva attraversato con la città gli anni bui della seconda guerra mondiale.

Presieduta dall'arcivescovo, Mario Delpini, la Messa, celebrata dai membri del Consiglio Episcopale Milanese, dai Canonici del Capitolo metropolitano e da padre Carlo Casalone, presidente della "Fondazione Martini". Nell'anno

in corso ricorrono anche i 5 anni della scomparsa del cardinale Dionigi Tettamanzi che resse la diocesi dal 2002 al 2011 e il trentesimo anniversario della morte del cardinale Giovanni Colombo che, dal 1983 al 1979 resse la diocesi avendo preso il posto dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini diventato Paolo VI. Dirette sui social www.chiesadimilano.it e DuomoTV.

Annunziata Braccini

© Immagine coordinata

recentemente, che come me ha ricevuto educazione e istruzione dai gesuiti: vivere "col piede levato" e "tutto modo para buscar la voluntad divina" come diceva sant'Ignazio di Loyola. Martini mi metteva - quando gli prospettavo situazioni politiche o amministrative complesse - davanti allo scenario lucido. Per me è stato è stato un padre spirituale e anche

un padre politico. Un'opera concreta frutto del vostro rapporto? La Casa della Carità a Milano: mi espresse la sua volontà di realizzare un "rifugio per gli ultimi". Mi chiese la disponibilità di una struttura che come Comune concedemmo. Poi con un fare molto gesuitico proposi che per i primi 3 anni l'amministrazione comunale raddoppias-

L'ex primo cittadino: quando avevo un problema politico lui non mi indicava soluzioni ma mi aiutava a discernere il meglio per la città

se i denari che la Casa della Carità avrebbe raccolto con le donazioni a favore dei poveri. Il cardinale ed io avevamo ripetuto a distanza di quattro secoli quello che è avvenuto con il Civico Tempio di San Sebastiano. Sono due realtà dove l'autorità religiosa e quella civile si sono trovati insieme per il bene comune, perché la carità applicata e vissuta qui a Milano è

uno stile di vita. Quando consegnò la grande medaglia d'oro di Milano al cardinale lui tenne un discorso poi diventato celebre: "Paure e speranze di una città". Secondo me quello è il manifesto del buon amministratore e del buon politico, dove il concetto di Carità è quello di Alberto Magno ma anche quello di san Paolo VI. In quel

**Con la Casa della Carità abbiamo ripetuto quello che è avvenuto con il Civico Tempio di San Sebastiano. Sono due realtà dove l'autorità religiosa e quella civile sono insieme per il bene comune, perché la carità applicata e vissuta, a Milano è uno stile di vita-**

**l'iniziativa**

**Una rosa per ricordarlo**

Si chiama "Rosa cardinali Martini" ed è il risultato di molti mesi di innesti, per arrivare, finalmente, al risultato con cui l'aveva immaginata la sorella del cardinale, Maria Martini. Elaborato dal vivaio Barni di Pistoia, un esemplare del fiore sarà depositato sulla tomba dell'arcivescovo in Duomo, il 31 agosto, durante la serata di ricordo. La rosa è di un vivissimo rosso porporino, richiama il colore della berretta cardinalizia e sarà disponibile dalla primavera 2023. Il ricavato delle vendite sosterrà le attività della Fondazione Martini. (Am.B.)

discurso c'era proprio la sintesi della milanesità: "coeur in man", "laurà sempre", "mai content". "Ti roba giust". Lei incontrò Martini per ben tre volte a Gerusalemme. Come fu vedervi fuori da Milano? Uno di questi incontri fu molto emozionante e toccante. Camminammo lungo uno dei percorsi della Natività e ci recai insieme al sepolcro di Gesù. Il recitiamo il "Padre nostro". Noi due da soli, in un piccolo spazio, dove sembra di essere immersi in un "fluido amniotico spirituale" all'origine della cristianità. Un altro ricordo per lei significativo? Il giorno del suo 77esimo compleanno lo ha passato con me e solo con me. Era a Gallarate, località nel comune di Ariccia, nell'area dei Castelli Romani, dove c'era una residenza dei Gesuiti. Dopo la Messa siamo andati a pranzo a Rocca di Papa, dove mi ha fatto un discorso molto profondo sul significato di quel giorno per lui ricco di ricorrenze. Una conversazione bellissima di cui ne custodisco un bellissimo ricordo. Perché l'arcivescovo Martini è ancora così amato? «Quello che sono diventato lo devo a Milano ma quello che sono, quello che è il mio carattere, lo devo a Fucecchio». Pure Martini ha incarnato questa frase di Indro Montanelli: i miei due maestri, Montanelli e Martini, con la M come Milano, entrambi insigniti della grande medaglia d'oro della città, di cui ho beneficiato della loro amicizia e dei loro insegnamenti. Martini arrivò da Torino, era un bibliofilo, per fare l'arcivescovo a Milano come sant'Ambrogio fu strapazzato ad altro. Ora però lo si ricorda per essere stato soprattutto l'arcivescovo di Milano. Per cui anche lui non si sentiva addegnato in qualche modo, quando è stato chiamato. Perfino quel suo modo di porsi con distacco placato. Non era un uomo per le moltitudini però non esagerava, parlava il giusto e anche questo è molto milanesista, molto ambrosiano, molto austroaustriaco e molto milanese. Per questo è ancora ricordato e amato.

© Immagine coordinata